

I FONDI DELL'EUROPA

Sul Pnrr Fitto pretende garanzie da tutti i soggetti realizzatori

Nell'informativa alle Camere il ministro Fitto richiama all'ordine i soggetti attuatori del Pnrr, dai ministeri a Regioni, Comuni e Province. «Dovranno assumersi la responsabilità

dei progetti che potranno essere realizzati entro giugno 2026». Una «garanzia pubblica e ufficiale», perché nessuna responsabilità possa essere «scaricata» a posteriori sul Governo.
— a pagina 8

Pnrr, Fitto pretende garanzie da tutti i soggetti attuatori

L'informativa alle Camere. Il ministro chiede alle Pa di assumersi «responsabilità pubbliche» sui progetti realizzabili entro il 2026. Nella nuova Struttura di missione 14 dirigenti e 50 dipendenti

**Soluzione sulla rata 3
«nelle prossime ore»
Tra i nodi di giugno
anche l'idrogeno
e il piano per Cinecittà**

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

I soggetti attuatori del Pnrr, dai ministeri a Regioni, Comuni e Province, «dovranno assumersi la responsabilità dei progetti che potranno essere realizzati in tempo, entro giugno 2026». Una «garanzia pubblica e ufficiale», perché nessuna responsabilità possa essere «scaricata» a posteriori sul Governo.

Nell'informativa di ieri prima al Senato e poi alla Camera, il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, ha richiamato all'ordine tutti gli attori del difficile percorso che dovrà portare, entro il 31 agosto, a consegnare alla Commissione Ue la proposta di revisione del Piano con il capitolo aggiuntivo del RepowerEu.

Un percorso ancora in alto mare. La buona notizia consegnata alle Camere è la risoluzione «nelle prossime ore» della trattativa per sbloccare la terza rata da 19 miliardi legata al secondo semestre 2022, grazie alle nuove linee guida sulle concessioni portuali e allo stralcio dai finanziamenti comunitari anticipato dal Sole 24 Ore e ufficializzato da Fitto in Aula, degli stadi di Firenze e Venezia e di dieci progetti di teleriscaldamento che saranno sostituiti con un nuovo bando. Ma è già alle viste anche il negoziato per rivedere i 27 tar-

get al 30 giugno. Fitto ha scelto di segnalare tre «criticità» a titolo di esempio: gli asili nido (le opposizioni sono insorte, Fitto ha promesso che si cercherà la quadra con Bruxelles), le 35 stazioni a idrogeno per il trasporto stradale (avrebbero dovuto essere 40) e le misure per Cinecittà. Un progetto da 300 milioni per il polo romano del cinema che entro il primo semestre dovrebbe arrivare alla firma tra Istituto Luce Studios e le società per la costruzione di nove studi e che invece arranca. Colpa, come ha spiegato il ministro, anche dell'incognita legata alla «risoluzione di alcuni contenziosi».

I cantieri sono aperti su ogni fronte. Il contatore delle gare comincia a correre, con 57.704 procedure bandite per 136,9 miliardi e aggiudicazioni per 5,3 miliardi. Le cifre, elaborate sui database Anac, mostrano anche l'attivismo degli enti locali, con i Comuni titolari di 35.033 gare bandite. La ricognizione dello stato di avanzamento dei progetti sarà al centro degli incontri che si intensificheranno nelle prossime settimane, e che dovranno servire però soprattutto alle verifiche sui progetti realizzabili entro la scadenza definitiva del Pnrr: quel 30 giugno 2026 che Fitto ha tradotto di nuovo in «tre anni e due mesi». Come a dire: domani. Un check fondamentale per costruire la revisione generale del Pnrr con il RepowerEu. Con i due filoni, ha ripetuto Fitto, dei progetti delle società di Stato per «l'autonomia strategica» del Paese dal punto di vista energetico e degli incentivi a imprese e famiglie.

A maggio ci sarà un «momento veri-

tà», con la prima relazione semestrale dell'era Meloni. Sarà «molto documentata, una fotografia dettagliata», ha promesso Fitto. Biasimando gli allarmismi («Il nostro obiettivo è far emergere con chiarezza tutte le difficoltà per immaginare soluzioni nei tempi previsti a livello europeo») e assicurando che il Governo «fa suo l'appello del presidente Mattarella». Il riferimento è a quel «mettersi alla stanga» di degasperiana memoria citato dal capo dello Stato a fine marzo, quando è stato evidente che l'impalcatura originaria del Pnrr cominciava a vacillare. Il ministro ha garantito di nuovo di voler usare tutti i fondi. Ma non è sfuggito che il capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari, ha rinnovato i dubbi sui prestiti, evocando il rischio di «trovarci nel 2026 con opere non fatte e più indebitati».

Di certo, per evitare rallentamenti, in questi giorni bisognerà dare gambe alla nuova governance del Piano disegnata dal decreto legge Pnrr-ter. Il ministro ha annunciato ieri la firma del Dpcm ad hoc. In sette articoli, assegna alla nuova Struttura di missione a Palazzo Chigi sia il coordinamento con le amministrazioni titolari di interventi Pnrr sia «le interlocuzioni» con la Commissione, assie-



me al compito di monitorare l'avanzamento dei progetti. Il coordinatore dovrà essere nominato con un altro Dpcm e la Struttura (14 dirigenti, 50 dipendenti e 20 esperti) si articolerà in quattro uffici di livello dirigenziale generale, ciascuno a sua volta suddiviso in due servizi di livello dirigenziale non generale. Il primo ufficio seguirà le Missioni 1 e 4 (Digitalizzazione e Pa, istruzione e ricerca), il secondo le Missioni 2 e 3 (Transizione ecologica e infrastrutture), il terzo le Missioni 5 e 6 (Inclusione e salute). Al quarto i compiti di supporto alla cabina di regia, elaborazione della relazione semestrale e comunicazione. Riempire le caselle è urgente. Resta da capire l'allineamento tra i vecchi vertici tecnici, come Chiara Goretti a Palazzo Chigi e Carmine Di Nuzzo al Mef, e il nuovo Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le gare già bandite

Gli appalti banditi e già aggiudicati. Importi in milioni di euro

SOGGETTO ATTUATORE	NUMERO GARE	IMPORTO GARA	IMPORTO AGGIUDICAZIONE	% AGGIUDICATO SU BANDITO
Regioni	224	374	8	2%
Province	2.331	5.277	215	4%
Comuni	35.033	17.733	1.021	6%
Imprese	3.895	103.027	2.211	2%
Unione di comuni e comunità montane	1.372	583	57	10%
Altri enti pubblici	1.765	3.992	385	10%
Scuole, Università e istituti di ricerca	7.695	831	43	5%
Ministeri	124	534	148	28%
Azienda o ente del servizio sanitario	3.765	3.384	962	28%
Da classificare	1.500	1.231	311	25%
Totale	57.704	136.965	5.360	4%

Fonte: elaborazione su dati Anac



RAFFAELE FITTO

«Il governo fa suo l'appello di Mattarella, l'obiettivo far emergere tutte le difficoltà per trovare soluzioni»